



SPIGOLANDO DURANTE LA QUARESIMA . . .

«Ama il prossimo tuo» . . .

La presento così come mi è stata raccontata dagli interessati al ritorno dalle ultime ferie estive: nella piazzetta di un paese accade . . . un piccolo gesto che vale quanto una pagina evangelica.

«Nella minuscola piazza di un paese del Cilento i due banchi di frutta e verdura si fronteggiano a pochi metri di distanza. L'uno è presidiato da una famiglia quasi al completo, mancando all'appello solo i più piccoli; l'altro da una donna, a cui raramente si unisce una collaboratrice.

Mia moglie e io diventiamo clienti della famiglia, forse per la simpatia che subito ci ispira la signora Rosalia: giovane, con un sorriso aperto, cordiale, sereno. Mai uno scatto d'ira, un gesto d'insofferenza, un sommesso improprio all'indirizzo di clienti assurdamente esigenti. E così anche il marito e i figli.

Questi, giovanissimi, avrebbero più di una attenuante se talvolta dimenticassero la lezione dei genitori. Invece vi restano fedelissimi, imitandone i tratti affabili e signorili e la straordinaria abilità nei conteggi: non ne sbagliano uno, neppure se distratti da qualcuno o da qualcosa. Capita spesso che acquirenti meno abili di loro li costringano a rifare il conto; non si sa mai . . . !

Pazienti e sicuri di sé, ripetono ad alta voce le cifre memorizzate e ne tirano fuori lo stesso totale di poco prima.

Senza disporre di valide prove, mia moglie e io ci convinciamo, con il trascorrere dei giorni, che tra venditori dirimpettai esiste una barriera d'invidia. Ci appaiono impegnati a farsi, come si dice, i conti in tasca, controllando di sottocchi il movimento dei propri e degli altrui clienti per immaginare a chi andrà l'incasso più alto della giornata.

Una mattina dal bar poco distante dal mercatino esce il proprietario del banco familiare. Regge tra le mani una guantiera di dolci. Ne offre alla dirimpettaia e ne distribuisce ai suoi. C'è anche uno scambio di battute allegre, cordiali e scanzonate. Bastano per convincerci che quella gente semplice e spontanea tiene chiuse le porte dell'invidia e aperte quelle dell'amicizia, a cui dà più valore che alla frutta e alla verdura in mostra sui banchi lì di vendita.

La signora Rosalia coglie i nostri sguardi di sorpresa e comenta: «Ama il prossimo tuo» . . .

*Sorridiamo dentro di noi, sembrandoci la citazione evangelica sproporzionata al gesto di poco prima. Ma un attimo dopo ci vergogniamo di quel sorriso e accettiamo la lezione che una donna semplice e sensibile ci ha involontariamente impartito dal suo posto di lavoro ricco di profumi, di colori, di bontà.»
La Quaresima possa incrementare in ciascun di noi tale germe di bontà!!!*

Don Gerardo

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 3095

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00 ore 19.30	S. Messa in lingua tedesca messa per i giovani
Giovedì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30 - 18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.30/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

COMUNICAZIONE - HORGEN

Iniziando dalla prima domenica di gennaio, ogni prima domenica del mese verrà celebrata la Messa Comunitaria con la Comunità Svizzera.

Per chi suona la campana

**Coiro Vito
1947 - 1992**

«Egli continua a vivere con noi, in noi».

Nella mia lunga esperienza di prete, 37 anni, non ho mai seguito tanto da vicino un ammalato, nel lungo decorso della malattia, così a lungo quanto Vito.

Da quasi un anno, tra le varie corse, portandolo da un ospedale all'altro, per lunghe analisi e poi durante la lunga degenza a Thalwil, dove si chiuse la sua ancora giovane vita di marito e padre, 44 anni, ho avuto modo di essere molto vicino a Vito.

Carattere schivo e silenzioso, quasi timido, come gran parte della gente della sua terra, portò anche in silenzio il suo dramma, che si faceva ogni giorno sempre più duro.

Cercavo nei nostri incontri di individuare i suoi pensieri, ma all'infuori di un sorridente: «Ciao, don Franco . . .» e di qualche breve, monosillabica risposta alle mie domande, non sono riuscito a cogliere altro.

Senza dubbio il suo spirito si dibatteva nel progredire negativo del suo stato di salute. Gli veniva meno anche la forza di gridare per non rendere ancora più drammatica la situazione per la moglie e per i due figli.

Nell'affidare una riflessione alla rubrica di «Incontro»: «per chi suona la campana», su chi ci lascia, vorrei qui esulare dalla norma, per parlare dei vivi: in particolare della moglie Teresa.

Sappiamo tutti quanto sia parte integrante della psicologia femminile la donazione e la sensibilità.

Ma in questo lungo anno, credo che Teresa abbia espresso nella forma più alta la sua donazione.

Ancora più grande perchè inosservata e vissuta nel silenzio.

Dopo aver lavorato mezza giornata, ha dedicato l'altra, senza trascurare i figli, Angelo e Antonella, al suo Vito, perchè mi diceva:

«Credimi io lo amo tanto . . .»

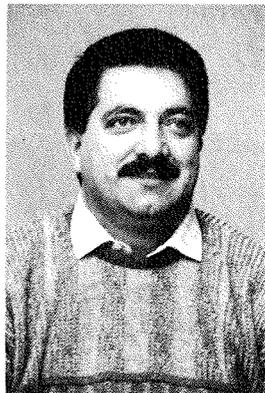
Ogni giorno percorreva a piedi il tratto di strada da Oberrieden a Thalwil, con i suoi pensieri e con l'angoscia che un giorno sarebbe accaduto l'irreparabile.

Quando iniziarono i primi sintomi che la fine si avvicinava, non abbandonò né di giorno né di notte il suo Vito.

Conosco la ritrosia di Teresa e so che non è d'accordo con questo mio commento, ma lo faccio, perchè dobbiamo sapere che nella società nella quale avvengono momenti terribili, ci sono anche «perle preziose», e non sono poche. «GRAZIE» Teresa per questo meraviglioso esempio.

Se Vito con la sua morte a 44 anni, ci invita a fermarci alcuni istanti per riflettere sulla precarietà della vita, Teresa ci aiuta a scoprire i valori che contano nelle vita: attenzione, donazione coinvolgimento con chi soffre.

Certo, carissimi Angelo e Antonella, papà se n'è andato in un momento della vostra vita in cui la sua presenza era importante, ma accanto avete una mamma che vi darà anche l'amore di papà. Papà che continua a vivere con voi e in voi.



Vito Coiro da circa 27 anni si trovava in Svizzera; stimato come muratore, lavorava alle dipendenze della Ditta Vanoli. Proveniva da Marsiconuovo (Potenza).

Nel 1975 si era unito in matrimonio con Teresa Casaletto e dalla loro unione erano nati Angelo e Antonella, 17 e 13 anni.

La sua salma riposa nel cimitero del paese nativo.

★ ★ ★

Alla carissima Teresa, ai carissimi Angelo e Antonella esprimiamo i sentimenti della nostra solidarietà umana e cristiana.

RINGRAZIAMENTO

Teresa, Angelo e Antonella Coiro, attraverso «Incontro» esprimono il loro «GRAZIE» a quanti hanno condiviso il loro dolore.

A Vito

Ci hai lasciato.

*Penso ai tuoi occhi sorridenti
nel saluto «Ciao, don Franco . . .»*

*Poi
nello scorrere del tempo
tristi
delusi*

senza luce.

*E fu allora
nella dura battaglia
che mi hai chiesto:*

«C'è Dio?»

Ora lo sai che c'è.

*Vivi in lui
vivi nel suo amore.*

Vito

*prima avevi bisogno di noi
ora siamo noi a chiederti aiuto.*

*Rischiara,
ora che sei luce nella luce,
la nebbia dell'indifferenza.*

*Fa rinascere il sorriso
che dona*

Speranza

Gioia

serenità

nella vita.

Il Cristianesimo non è parole ma fatti. ora la morte è un fatto, il più concreto, il più terribile dei fatti.

Puoi cercare ovunque, ma troverai soltanto la risposta cristiana che a quel fatto oppone un altro fatto.

Non idee fumose, non raffinate tecniche, ma concretezza, la concretezza del mistero di Pasqua, della passione, morte e infine risurrezione di un uomo.

Colui che, dice il Credo, «patì sotto Ponzio Pilato», «morì e fu sepolto», e, che «il terzo giorno è risuscitato.

Il soffrire, il morire, quando sono senza significato e senza, speranza, non elevano né nobilitano; abbruttiscono e gettano un'ombra di assurdo anche sulla vita.

La sofferenza, la morte non diventeranno mai belle, ma misteriosamente, possono diventare «Buone», se vissute con una persona che ha patito, che è morta come noi, con noi e per noi, per additarci un sepolcro vuoto al di là della catastrofe, per indicarci una Luce dopo «il buio su tutta la terra» che presto o tardi calerà su tutti noi.

Così, in questa luce si comprendono le parole di Gesù: «Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi ed io vi ristorerò», nel momento in cui la sua creatura passa dalla vita alla morte.

Belenchia-Tulipani Irene

1939 - 1992

*«Leggiamo il mondo in modo sbagliato
e diciamo che esso ci delude»*

La campana del paese natio, Ripe (Ancona), ha suonato anche per Irene.

L'avevo incontrata nel mese di dicembre nelle visite all'ospedale: la prima volta quasi rannichiata nel letto in preda a tanti pensieri, poi durante le altre visite con un morale abbastanza alto.

Mi parlava della mia predica che aveva ascoltato alla radio, poi, prima di Natale, era serena perchè rientrava in famiglia.

L'ho ritrovata in ospedale, a un mese di distanza, per l'ultima volta.

Sposatasi nel 1961 con Belenchia Altero, era venuta in Svizzera con il marito in cerca di lavoro e con la segreta speranza di rientrare in patria.

Dal matrimonio sono nati due figli, Mirella e Ivano.



Al marito Altero ai figli Mirella e Ivano la Comunità italiana esprime la sua solidarietà nel dolore che li ha colpiti.

RINGRAZIAMENTO:

La famiglia BELENCHIA TULIPANI ringrazia per tutti i gesti di affetto e solidarietà che le sono pervenuti.

★ ★ ★

IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



La sofferenza

Nessuno a questo mondo vuol soffrire
eppure per tutti
c'è un momento nella vita
in cui ci si incontra con la sofferenza
fisica, morale, spirituale.

Vedere una persona soffrire
fa sempre pena.

Se tu pure sei una persona
se hai un cuore capace d'amare
non puoi, non soffrire con lei.

Il dolore, qualunque esso sia
resta sempre un mistero.
Perchè soffrire, ci si chiede continuamente?
Noi siamo fatti per la gioia e per la vita.
Eppure ogni giorno portiamo sulle nostre spalle
una piccola o grande croce.

Perchè Signore?
Tu mi rispondi: «Per primo l'ho portata io».

Donami la forza Signore
di saper scoprire il valore della sofferenza.
Aiutami a capire e ad amare chi soffre.
Fa che io sappia donare speranza,
conforto, aiuto, un sorriso, una parola.

Essere vicini a chi soffre
è sempre una grande ricchezza.
Credi di donare
invece continuamente ricevi.
Grazie Signore per aver incontrato nella mia vita
persone che hanno saputo accogliere la
sofferenza
ed offrire tutto con grande serenità.

Sofferenza offerta con serenità.
Fa o Signore che incontrandomi
col mistero del dolore
sappia vivere l'offerta con serenità.

Suor Gemma

Padre mio
mi abbandono a Te
fa di me quello che ti piace,
qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto
accetto tutto,
purchè la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro mio Dio,
rimetto la mia anima
nelle tue mani,
te la dono mio Dio con tutto
l'amore del mio cuore
perchè ti amo
ed è per me un'esigenza d'amore
il donarmi, il rimettermi nelle tue mani,
senza misura, con una fiducia infinita,
perchè tu sei il Padre mio.

«Fr. Charles de Faucould»

diamo la voce
a...

Riflessione di Quaresima
di Don Gerardo

Non si può vivere solo di terra. Anche se l'uomo pare abbia fatto l'abitudine a simile cibo e la sua mente, il suo cuore si siano ormai assuefatti a questo nutrimento. Occorre restituire all'uomo la «fame e sete» di ben altri valori, se veramente lo si vuol salvare e custodire per il futuro.

Gli avvenimenti quotidiani sono sotto gli occhi di tutti e in tutti c'è un qualche riscontro verso tante storie e avvenimenti che pare, non ci sia niente che non possa succedere anche a noi. Nessun uomo è liberato dalla tentazione, anche se per questo si prega (ci dice la liturgia quaresimale) per questo si fa penitenza, per ciò si spera.

Che l'uomo si nutra di terra è una perversione piuttosto grave. «Terra» qui vuol dire: esclusione del divino; eliminazione di una speranza eterna; appello a valori che in questo mondo si aprono ed in esso tramontano.

Questa «terra» produce necessariamente arrivismo crudele, impone un successo a qualsiasi costo, dà vita ad un egoismo senza limite, fa primeggiare l'aver più che l'essere, fa provocare la violenza, tra le più crudeli . . . deifica l'uomo, eliminando Dio. per cui l'uomo necessariamente per governare e dominare, deve annullare l'altro come rivale e concorrente.

«Terra» vuol dire: calcolo freddo per un rendimento personale; ignoranza dei bisogni altrui; appello all'immediato; al «carpe diem» tanto del domani non c'è certezza.

«Terra» è soprattutto tradimento della speranza, incapacità di attesa, prender «subito-tutto-ad ogni costo». È la fuga dalla rinuncia e dal sacrificio; è avarizia personale, è pensare solo a sé, esclusivamente al proprio mondo, alla propria vita e quindi ai propri interessi.

Non è che tutto ciò non serva, purchè se usato con diligenza ed intelligenza non risulti essere in qualche modo a svantaggio dell'uomo.

Non si intende tradire l'uomo nella sua globalità: lo si vuole soltanto restituire a se stesso mediante un cammino che lo faccia progredire verso un vero e duraturo traguardo. Non può vivere solo di pane l'uomo, (ci sussurra la Quaresima), dal momento che non è solo ventre, solo stomaco. Urge una riqualificazione della comprensione del proprio essere e perciò del proprio operare.

Dopo tutto l'uomo, in questo vortice di egoismo, in questa tensione nel ripetere il «peccato d'origine», sempre si pone nella possibilità di uno sbaglio che lo porta verso la tomba.

Ad ogni essere umano è riproposta la domanda sulla sua identità, sulla sua capacità progettuale e quindi sul suo fine.

Non è una realtà del passato il «peccato d'origine»: è presente attualmente in ciascun di noi, dove va vinto, eliminato. Spingere l'uomo ad una riconsiderazione della sua vocazione e quindi della sua esistenza, è opera immensamente meritoria. L'uomo sa che non si può nutrire solo di «terra», ma che necessita di valori che lo definiscono e lo avviano verso mete più connaturali al suo essere; lo sa, ma spesso lo dimentica.

E questo è grave!

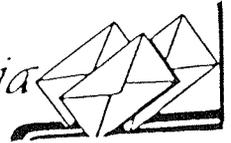
Non si tratta di agitare segni nostalgici, ma di riaffermare speranze concrete; non illudere l'uomo, ma di farlo crescere verso un destino più felice e possibile; non di sottolineare la disperazione quotidiana, ma esortarlo a guardare in alto e lì fondare i motivi del proprio esistere e del proprio divenire. Abbiamo perciò paura di venditori di fumo e non di propositori di speranza. Anzi, se penuria c'è nel nostro

tempo è che appunto manchino quest'ultimi mentre gli altri abbondano, senza ritengo e senza pudore. Sarà il caso di ricordare a molti che amare l'uomo, significa anche non ingannarlo facendogli cambiare il cielo per la terra; non imbrogliarlo vendendogli un paradiso su questa «terra» che, di per sé, non può che generare fragili speranze e, ancor più, amari frutti.

È grave illudere l'essere umano!!!

È responsabilità educativa, proporgli non solo la «terra» ma anche il «cielo». Come è saggia, nella sua semplice pedagogia, la tematica quaresimale nella varietà del cammino di purificazione e di speranza verso la Pasqua!

NOTIZIARIO dall'Italia



Inaugurazione: Anno giudiziario 1992

Nello scorrere i riassunti, i resoconti, i commenti della stampa alla relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che il Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, Vittorio Sgroi, ha svolto nell'aula magna del palazzo di Giustizia a Roma, alla presenza delle più alte autorità dello Stato, tra cui il Presidente della Repubblica, sembra di leggere non una rassegna obiettiva, fondata sulla realtà di avvenimenti accaduti come purtroppo essa è, ma un racconto di fenomeni strani, irreali, fantastici, verificatisi non in una Nazione degna di questo nome ma in un paese in cui ha preso il sopravvento la barbarie, oppure si ha l'impressione di leggere un bollettino di guerra, in cui si comunica una disfatta catastrofica e si indicano le perdite cioè il numero dei morti ammazzati, che ha inflitto al nostro Paese, complessivamente, nello spazio di soli nove mesi, nell'anno 1991, il nemico, ovvero la mafia, la camorra, la ndrangheta, la sacra corona unita: una cifra fantastica ottocentotredici, tra cui un Giudice di altissimo valore Antonio Scopellito, che si è aggiunto alla lista di diversi altri suoi colleghi, periti, anche essi, per la causa della Giustizia, nel campo di battaglia contro la mafia.

Il Dr. Sgroi ha trattato in particolare il tema della criminalità organizzata, affermando che la mafia è sempre più spietata, sempre più in espansione sempre più padrona del territorio,

soggiungendo amaramente che purtroppo «per il momento la Giustizia non è in grado di contrastare questa piovra onnivora». Con quel tatto e prudenza che lo distingue, il Proc. Gen. Sgroi ha fatto solo un fugace cenno, senza commenti, al conflitto tra Quirinale e Magistratura e tra Quirinale e C.S.M., nonché alla tanto discussa creazione delle super procure, ma non ha potuto sottacere un giudizio, non certo positivo, sul nuovo codice di procedura penale.

corrette, a cominciare dal codice di proc. penale, specialmente nelle parti che favoriscono l'eccessivo garantismo e, peraltro, deve, una buona volta, risolversi il problema delle scarcerazioni automatiche (per decorrenza dei termini della custodia cautelare), per cui numerosi pericolosissimi criminali vengono rimessi in libertà e, in tale stato, riprendono la loro attività delittuosa. Ma, a conclusione, ha aperto uno spiraglio di speranza, quando, rivolgendosi ai cittadini, ha



Quanto alla lotta alla criminalità, qualche Procuratore Generale si è associato ai sostenitori dell'adozione di leggi eccezionali, in netto contrasto con altri eminenti giuristi e personalità, tra cui il Presidente della Camera, On. Nilde Jotti, i quali sostengono che sono sufficienti le leggi attuali, alla cui applicazione ed esecuzione, però, devono essere destinati uomini veramente all'altezza della situazione, mentre alcune normative vanno modificate e

lanciato un appello accorato: «Aiutate i magistrati con il vostro impegno politico e civile e difendete la loro indipendenza e con essa la sacra funzione dello Stato di diritto». Una speranza e un monito, poichè, se crolla l'edificio della giustizia, crolla lo Stato, se cedono le fondamenta della giustizia, crolla la Repubblica, vada in frantumi l'ordinamento democratico!

Giuseppe Pintor

Da «Europa oggi» Un primo bilancio

Al termine di un primo, e necessariamente affrettato, esame delle decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo-riunitisi a Maastricht, in Olanda, il 9 e 10 dicembre scorso, il giudizio può essere improntato ad un cauto ottimismo, sebbene non manchino i motivi di rammarico per una grande occasione che sembra essere stata rinviata ad un futuro quanto mai lontano ed incerto.

Questo stato d'animo ben si riflette nel modo in cui l'Assemblea ha reagito all'illustrazione che dei lavori del Vertice ha svolto il primo ministro olandese Ruud Lubbers e al giudizio espresso su

di essi dal presidente della Commissione Jacques Delors: i vari documenti presentati per concludere l'ampio dibattito che ha avuto luogo a Strasburgo l'indomani del Consiglio europeo non hanno trovato, seppur di poco, la maggioranza necessaria per essere approvati. Neppure quello redatto di gran carriera dalla commissione per gli affari istituzionali, che era stato ampiamente modificato da vari emendamenti durante la votazione, e che è stato infine respinto con 122 no contro 119 sì e 9 astensioni.

È venuto così a mancare un giudizio «a caldo» del Parlamento europeo su alcune scelte di grande importanza - che le si valutino da un punto di vista positivo o negativo poco importa

– capaci di influenzare per molti anni, e in modo decisivo, la politica della Comunità se non di decidere già da ora le sorti dell'Unione europea.

Ma, come ha detto il presidente uscente dell'Assemblea Enrique Baron Crespo, l'Aula avrà modo di riaprire il dibattito sull'argomento e fors'anche di collaborare alla stesura dei testi definitivi, che dovrebbe essere ultimata per il mese di febbraio. Ciò non toglie che una presa di posizione dei parlamentari europei, tanto meglio se suffragata da un'ampia maggioranza, avrebbe potuto chiarire le idee ad un'opinione pubblica che sin qui ha potuto ascoltare solo i giudizi, spesso abbastanza interessati, dei protagonisti del vertice.

Indubbiamente i risultati conseguenti in tema di Unione economica e monetaria sono di grande rilievo e alla fine del secolo i cittadini europei potranno godere dei vantaggi di una moneta unica; ma dagli accordi restano escluse, per loro scelta, Gran Bretagna e Danimarca, istituendo così un precedente per quell'Europa a due velocità che molti, alla vigilia del vertice, indicavano come un errore da evitare ad ogni costo e che potrebbe invece venire applicato anche ad altri paesi quando si tratterà di passare alla seconda e alla terza fase dell'UEM, se le rispettive situazioni economiche lo rendessero necessario.

Approvata la legge sulla obiezione di coscienza

Roma, gennaio (ASCA) – È stata approvata definitivamente dal Senato la nuova legge sull'obiezione di coscienza. Hanno votato a favore tutti i Gruppi escluso il Movimento Sociale Italiano. Con l'introduzione delle nuove norme tutti i cittadini che per motivi di coscienza decidono di non prestare servizio militare potranno prestare un servizio civile sostitutivo. Secondo il relatore della legge, il democristiano Francesco Parisi, «l'obiezione di coscienza viene ora configurata come un proprio diritto soggettivo e non come un semplice interesse». Vengono quindi parificati a tutti gli effetti cittadini che scelgono il servizio civile rispetto a quelli che decidono per il tradizionale servizio militare. Uniche eccezioni per poter scegliere di prestare il servizio civile saranno la detenzione di un porto d'armi, la condanna per detenzione, uso, trasporto di armi e materiale esplodenti nonché condanne per delitti non colposi contro persone o condanne per criminalità organizzata. Altre novità saranno che il servizio civile durerà tre mesi in più rispetto al servizio di leva e tutte le questioni

relative a questo nuovo servizio saranno trasferite dal Ministero della Difesa ad un dipartimento della Presidenza del Consiglio. (TAV.)

IL COMMENTO

a cura di Ida Guidi

Egregio signor Eccher,

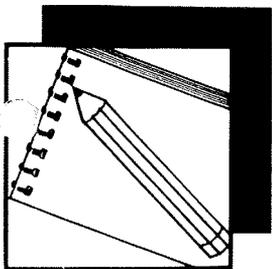
ho apprezzato quanto ha scritto in risposta al mio articolo circa lo «scandalo Benetton» e, mi sembra opportuno sottolineare, che, se anche non concordiamo su alcuni punti, rispetto la sua opinione in quanto la mia era prettamente personale e non ho alcuna presunzione di convincere nessuno. Non intendo poi indagare sui motivi reconditi che hanno portato la società trevigiana a scegliere una linea pubblicitaria così «provocante» e d'altro canto non credo affatto che dietro le immagini che ci propone ci siano degli scopi a sfondo umanitario e che intendano lanciare messaggi di difficile intuizione.

Mi pare comunque anche di aver affermato di rispettare la decisione di abolire tale immagine dai muri, ne ritenevo solamente discutibile alcune giustificazioni. Io poi mi guardo bene dallo sputare per terra in quanto credo di esserle ligia nell'osservanza delle leggi che vengono emanate e, anche se non c'è scritto da nessuna parte, in casa mia le assicuro che nessuno si prende questa libertà.

Ma cosa dovremmo dire allora di certi spettacoli che la nostra cara televisione italiana ci propone nelle ore serali di maggior ascolto in cui, oltre a trionfare una lampante demenzialità, ci vengono offerte come aperitivo, e poi anche come digestivo, delle prorompenti signorine con attributi femminili che escono da tutte le parti e che, oltre a dire castronerie, ci offrono quel sorriso che vorrebbe farci capire quanto ci vogliono bene. E cosa dovremmo dire di tutta quella pubblicità che anche quando mi vuol far comprare quel determinato stuzzicadente mi sfodera davanti nudità a tutto andare. Bene io ho la scelta di girare la testa e non guardare oppure di spegnere il televisore, ma sono pur sempre immagini proposte verso cui non ho ultimamente raccolto molte proteste.

Non credo di essere così matura come lei, ironicamente afferma, semplicemente ho cercato di inserire l'immagine in questione in un contesto globale al fine di valutarla per quello che credo essa sia, considernado che c'è di molto peggio.

E, in ultimo, sempre a rispetto della decisione presa dalla legge, sono pienamente d'accordo con Lei che gli errori vanno corretti, però bisognerebbe mettersi d'impegno a correggerli tutti e non solo quelli che fanno più rumore.



DIARIO di VIAGGIO

Introduzione

Siamo grati a A. Morano, per il servizio che offre a INCONTRO, con la descrizione del suo viaggio in AMERICA, e per le riflessioni e sensazioni nate dalla sua acuta e sensibile osservazione . . .

Nella terra di Colombo (2a puntata)

Gorbaciov quella mattina mi fece un sorriso smagliante. Con quella bottiglia di wodka in mano sembrava quasi un venditore ambulante. La sua testa pelata era ancora più splendente degli altri giorni; forse perchè quella mattina il sole spuntò presto e i suoi raggi illuminarono Gorbaciov su quel tabellone pubblicitario. L'America ne era tappezzata, come se quei giganteschi tabelloni pubblicitari costituissero l'intonaco naturale di ogni edificio. Erano passati 8 giorni dal mio arrivo negli Stati Uniti. Era arrivato il momento di lasciare Los Angeles per andare a Santa Cruz dove, dopo due giorni, sarebbe iniziata la scuola. Lasciai Los Angeles con una strana sensazione, forse perchè sapevo che dopo 4 mesi ci sarei ritornato per concludere questa odissea. Come ogni mattina, l'autostrada, la così detta Highway (Haiwuei) o Freeway (Friwuei), era satura sulle otto corsie (4 per ogni direzione). Non mi lasciava la sensazione di trovarmi quasi su un altro pianeta: grattacieli come torri di Babilonia; ad ogni lato stupende palme come alle Hawaii; cartelloni stradali con dei nomi da sogno: Hollywood, Beverly Hills e Disneyland. Erano luoghi dove tutta la genialità e allo stesso tempo la superficialità americana trionfava. Hollywood non era altro che un gigantesco supermercato di illusioni nato dalle migliaia di pellicole cinematografiche ivi girate.

Hai sempre sognato di incontrare James Dean o Marilyn Monroe? a Hollywood li potevi vedere in grandezza naturale in forma di pupazzi oppure stampati sui calzini.

L'unico luogo originale era il Teatro Cinese dove trovavi imprresse nel cemento le orme delle mani e dei piedi di numerosi divi del cinema. Era emozionante toccare le originali impronte di Humphrey Bogart. Chissà, pensai, se un giorno anche le mie . . . Salve! Il mio nome è Bond. James Bond. Eh sì, sarebbe stato troppo bello incontrare Sean Connery a Beverly Hills. Questa città si trovava in una valle in cui tanta gente ricca e famosa aveva costruito delle fantastiche ville da mille e una notte: maniglie e cassette postali con le scritte in oro puro.

Quando visitai Beverly Hills dovetti stare molto attento e non avvicinarmi troppo alle case per non far scattare qualche allarme o fare la spiacevole conoscenza di qualche cane feroce. Questa era l'America. Ma la vera America dov'era? Non quella di Dallas. Non quella di Mickey Maus e Micheal Jackson. Ma la gente semplice, quella senza stelle e strisce. Ragazzi neri pulivano le scarpe per pochi spiccioli, seduti vicino a qualche banca americana. Giovani messicani rischiavano la vita per vendere qualche fazzoletto ad ogni semaforo. Gente che, nata lì, non aveva mai messo piede a Hollywood. Per non parlare della droga offertami addirittura sotto il nome di Magig Mushroom, fungo magico. E pensare che l'alcool è proibito per chi non ha 18 anni, ma aspettate che vi racconti cosa ho vissuto nell'università che mi attendeva. C'erano i slum (slam), quartieri poveri, sotto il minimo della dignità, che io personalmente non ho visto perchè forse allora non sarei qui a raccontarvi queste esperienze.

A volte mi sentivo piccolo e fragile di fronte a queste montagne di realtà, come onde del mare senza fine; i miei pensieri venivano bombardati dalle stranezze di questo mondo. Passavo da momenti di euforia ad altri di tristezza; chi di noi non ha mai pensato di lasciare tutto e fuggire dal suo mondo, di lasciar cadere tutte le maschere, tutte le responsabilità . . . Incominciai ad accorgermi che non ero solo. Un'ombra si faceva sempre più grande. L'avrei conosciuta presto, perchè non potevo nascondermi più da lei.

Nessuno può nascondersi da se stesso . . . Guidai per 4 ore di fila e pensate che per lasciare l'ultimo sobborgo di Los Angeles impiegai quasi 2 ore.

Scoprii che le città negli USA, avevano nel centro i famosi grattacieli, che altro non erano che uffici, banche e negozi, ma la vera città

dove viveva il 95% della popolazione era costituita da case che non superavano i 2 o 3 piani. (Pensare che avevo sempre creduto che l'America fosse seminata solo di grattacieli). Guidando mi lasciai trasportare da un senso di libertà.

«Questo deve essere il paradiso», disse Colombo. È quello che scopriro, pensai . . .



a cura di Rosy Loddo

Un pensiero per un vero amico

Un destino crudele ha segnato la tua vita prima ancora che tu venissi al mondo; l'amore che aveva uniti i genitori crollò molto presto; non fu l'amore a generarti ma l'egoismo, lo sbaglio di un momento.

Di tuo papà hai conosciuto appena il nome, nella tua mamma cercavi un pò d'affetto, ma la tua casa divenne un susseguirsi di «falsi papà». Un'infanzia molto triste e squallida la tua, senza amore, senza protezione, senza calore, solo tante brutalità. La tua adolescenza non è stata migliore, tanti problemi, solitudine, disperazione ed una continua fuga alla ricerca di quegli affetti mai ricevuti.

L'impatto con amicizie sbagliate ti spinse molto presto nel terribile vortice della droga, un mondo di false illusioni e di sogni dorati che, ben presto però, si rivelò fasullo e deludente. Non era questo ciò che tu volevi, non era questo ciò che tu cercavi.

C'era in te tanta angoscia e tristezza, ma per gli altri, eri solo uno sbandato, un drogato irrecuperabile che, come tanti altri, prima o poi sarebbe rimasto vittima di un'overdose. Ma fu proprio allora che, come per magia, scattò in te una molla, un desiderio irresistibile di vivere, di cambiare la tua vita, come se volessi a tutti i costi prenderti una rivincita su quella vita che finora ti aveva riservato solo dolori ed amarezze.

Da allora incominciò la tua lotta, una lotta terribilmente sofferta, fatta di piccole vittorie e tante ricadute, ma dopo qualche tempo, la tua volontà ed il tuo coraggio hanno fatto sì che vincessi questa durissima battaglia.

Era tanta la gioia che provavo per te che ne

avevo quasi paura, temevo ancora per la tua fragilità, ma per fortuna, questa travagliata parentesi della tua vita faceva ormai parte di un brutto passato.

Dopo tante difficoltà eri riuscito ad inserirti bene nell'ambiente del lavoro, dedicavi il tuo tempo libero ai bambini handicappati ti sentivi realizzato ed avevi davanti una nuova vita con tanti sogni e speranze.

Quando tutto sembrava stesse andando per il meglio, un piccolo disturbo fisico, una corsa in ospedale e la tua serenità, la tua gioia, venne bruscamente interrotta da una diagnosi molto spietata: «cancro».

Che dire? si rimane pietrificati davanti ad un verdetto così crudele.

Proprio quando incominciavi ad assaporare le gioie di questa vita, questa stessa vita ti veniva tolta così brutalmente a soli 29 anni.

Te ne sei andato in silenzio, ma con tanta dignità e coraggio; la tua gratitudine, la tua bontà è stata immensa: mi hai regalato gli ultimi momenti della tua vita, l'ultimo sorriso, l'ultima parola, l'ultimo abbraccio, l'ultima stretta di mano, il tuo ultimo sguardo; mi hai dato così molto di più di quanto io non abbia dato a te, perché permettendomi di starti vicino, mi hai fatto sentire utile.

Rosy Loddo

Oltre il buon senso . . .

«La gente capace di amare, nella società attuale è l'eccezione; l'amore è per necessità un fenomeno marginale nella società occidentale moderna.»

Così scrive Erich Fromm nel suo libro L'ARTE di AMARE.

Amare sta diventando la più difficile facoltà dell'animo. Tanto è vero che mai, come ora, sono andati di moda libri e manuali che pretendono insegnare cos'è l'amore, come amare e farsi amare.

Basterebbe citare autori come Alberoni e Buscaglia. La malattia è davvero grave. Dobbiamo dunque ricominciare da capo: non sappiamo più amare e questo, improvvisamente ci spaventa.

Ma l'uomo ha mai saputo amare? Le parole di Gesù al fariseo Simone risuonano da sempre come uno scottante rimprovero alle nostre orecchie di cristiani: Se amare vuol dire uscire dal proprio egoismo e rischiare tutto se stesso senza calcolo, senza nulla aspettarsi in cambio, se vuol dire essere capaci di una generosità di sentimento che può magari apparire insulsa agli occhi del mondo, noi non sappiamo più amare.

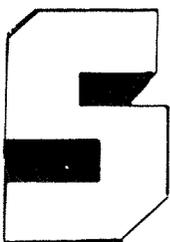
L'egoismo, la paura, il buon senso hanno fatto di noi degli animali a sangue freddo. Abilissimi in quella scienza moderna che si chiama «relazioni pubbliche, come il fariseo del Vangelo intratteniamo con Dio rapporti di ottima convivialità».

Ma non siamo disposti ad andare oltre il buon senso, oltre il rispetto che pretendiamo reciproco.

Perfino la richiesta di essere perdonati in ogni istante, in ogni atto della nostra vita ci sembra pressiva.

Di che cosa mai dovrei essere perdonato? e arriviamo a chiederci, esiste davvero il peccato? No, forse per noi non esiste più; la nostra incapacità ad amare ha ucciso anche la nostra capacità di peccare e di essere perdonati.

Effe. Pi.



Spazio
sociale

PRIMO PIANO

Il 1992 anno europeo della sicurezza sul lavoro

Il 1992 è stato proclamato dalla Comunità Europea «Anno della sicurezza sul lavoro». Nonostante gli indubitabili progressi segnati dalla tecnologia e dall'informatica, i mutati criteri di organizzazione aziendale e più in generale il diverso rapporto instaurato dall'uomo con la macchina e con l'ambiente, il numero degli infortuni sul lavoro e della contrazione di malattie professionali non accenna a diminuire.

Nell'88 - ultimo anno per il quale si abbiano dati completi e ufficiali, elaborati dall'Ispesl, l'Istituto superiore per la sicurezza sul lavoro - nel solo settore edilizio (il più esposto, per la natura stessa dei suoi interventi), si sono registrati ben 138 mila infortuni, 2 mila in più rispetto all'anno precedente; in oltre 6 mila casi, sono state prodotte invalidità permanenti, mentre 348 lavoratori sono morti a causa di incidenti.

A questi dati, che vedono contusioni, ferite e fratture tra le conseguenze più ricorrenti, vanno aggiunte le 2 mila malattie professionali contratte sul posto di lavoro, con in testa i casi di sordità, di dermatosi, di broncopneumopatie, di silicosi.

Nell'intero comparto industriale, gli infortuni salgono a 659 mila e le malattie professionali a 18 mila.



SOLIDARIETÀ

Durante il periodo di Avvento e di Natale è stato lanciato l'appello in favore dei bambini vittima dell'AIDS.

La generosità della nostra Comunità si è manifestata con l'invio della somma di Fr. 3920.-.

GRAZIE di cuore!

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta

Einzahlung für / Versement pour / Versamento per

AIDS-HILFE SCHWEIZ
8036 Zürich
AIDE SUISSE
CONTRE LE SIDA
8036 Zurich



Konto
Compte
Conto

80-23678-6

Fr. C.

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

..... **MISSIONE CATTOLICA**

..... **8810. HORGEN**

..... **SVIZZERA**



19 MARZO



SPULCIANDO tra il CALENDARIO

Il mese di marzo era dedicato al Dio Marte, considerato dagli antichi romani loro progenitore perchè padre di Romolo e Remo. Romolo, primo re di Roma, suddivise l'anno in dieci mesi e marzo era il primo mese, poi Numa Pompilio, altro Re di Roma aggiunse al calendario altri due mesi. Nell'eta cristiana il gennaio divenne il primo mese dall'anno e marzo il terzo.

In cantina

Il periodo utile per imbottigliare il vino è dal 19 al 27 marzo. Le bottiglie siano di vetro nero o verde e collocate in luogo buio. Attenzione ad usare turaccioli nuovi.

Nell'orto

Alla metà del mese si semina il basilico.

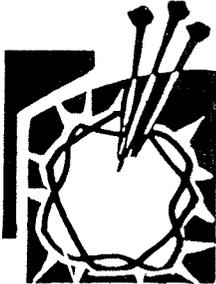
Caratteri

I nati sotto il segno dell'ariete hanno temperamento vivace e aggressivo. I nati in Ariete hanno una notevole intelligenza e ottime possibilità di carriera, sono meno protetti nel campo affettivo. Per quanto concerne la salute, sono dotati di una forte fibra, ma devono dedicarsi ad attività sportive per scaricare la loro forte tensione.

PELLEGRINAGGIO A FATIMA

dal 1 al 4 maggio 1992
numero richiesto partecipanti 25.
Spesa prevista Fr. 1100.-.
Per informazioni rivolgersi a
Don Gerardo, Tel. 710 24 02, 725 30 95

AUGURI, PAPÀ!



In mezzo al chiasso e alle distrazioni con le quali ci sommerge la vita quotidiana, TROVARE uno Spazio di tempo per PENSARE e RIFLETTERE, ci può aiutare a RITROVARE NOI STESSI, GLI ALTRI, DIO. Nella SPERANZA che questo invito trovi risposta adeguata nella COMUNITÀ, vi invitiamo: alla VIA CRUCIS.
HORGEN ogni MARTEDÌ
di quaresima ore 19.30
THALWIL ogni MERCOLEDÌ
di quaresima ore 19.30
WÄDENSWIL ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
RICHTERSWIL ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30
ADLISWIL ogni LUNEDÌ
di quaresima ore 19.30
LANGNAU ogni GIOVEDÌ
di quaresima ore 19.30
KILCHBERG ogni VENERDÌ
di quaresima ore 19.30